Giovedì 24 Febbraio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 47.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Un'intervista con l'on. Giolitti
sulle condizioni del paese e del ministero

Scrivono da Roma, 21, al *Secolo XIX*:

« In questi giorni di gravi agitazioni popolari e di grandi incertezze parlamentari, mentre si chiama in fretta e furia una classe di militari sotto le armi per il mantenimento dell'ordine pubblico e non si sa se il ministero abbia una maggioranza, mi è parso opportuno di consultare su la situazione del paese e del Governo l'on. Giolitti.

Fra i capi gruppo ho scelto lui, perchè egli non può essere sospettato di rancori contro il Gabinetto in genere e contro il presidente del Consiglio in ispecie.

L'on. Giolitti ha risposto cortesemente e chiaramente alle mie domande.

— La situazione del paese — cominciò col dirmi — è molto grave, certamente più grave di quanto generalmente si creda. Il popolo italiano è travagliato da tre mali: la mancanza di lavoro, i troppo bassi salari, specialmente dei contadini, e il costo altissimo dei generi di prima necessità, dovuto anzitutto al cattivo sistema tributario. Da ciò la disoccupazione degli operai di città e di campagna su larga scala; da ciò le frequenti agitazioni popolari, scoppiate anche nelle regioni meno povere dell'Italia settentrionale e centrale.

— Crede Ella dunque che il malcontento del popolo sia giustificato?

— Credo sia giustificato e pericoloso e, che diventerà, generale è pericolosissimo, se non si ricorre a rimedi radicali. Non vede? E' bastato l'aumento di pochi centesimi nel prezzo del pane per far correre seri pericoli all'ordine pubblico, per commuovere intere regioni e per allarmare gravemente il Governo; il quale ha creduto necessario di richiamare un'intera classe di soldati sotto le armi, dimostrando così che al mantenimento dell'ordine pubblico non bastano la polizia, i carabinieri e l'esercito sul piede di pace. Quando si ricorre a provvedimenti straordinari, è segno che l'ordine pubblico è eccezionalmente compromesso.

— Come giudica Lei i provvedimenti del Governo? Crede che bastino a preservarci da nuovi disordini e a sollevare la condizione del popolo?

— I provvedimenti del Governo si riducono a due: la chiamata della classe del 1874 e la temporanea riduzione di un terzo del dazio sul grano. Come ben dissero alla Camera molti oratori, il Governo non doveva attendere che scoppiassero i disordini per ribassare il dazio sul grano. L'avere atteso i disordini per provvedere dimostra che il Governo non si rende conto delle condizioni del paese.

— Il bilancio dello Stato si trova in buone condizioni?

— Non tanto buone, quanto vorrebbe far credere il ministro del tesoro. Il pareggio, raggiunto con tanti stenti e sacrifici, è minacciato da parecchie incognite. Prima incognita è l'Africa, dove questo anno spenderemo non meno di diciotto milioni di lire. Il ministro del tesoro, in tutti i suoi discorsi, afferma che le spese per la colonia Eritrea saranno ridotte a cinque milioni: ma finchè le condizioni della colonia non muteranno, chi può fare assegnamento sopra una notevole diminuzione delle spese attuali? E' pericolosissima la politica di questo Gabinetto, che da un lato mantiene la colonia entro gli antichi confini, e dall'altro lato sopprime le spese indispensabili al mantenimento e alla sicurezza dei nostri possedimenti. Io ammetto che si possa discutere se convenga abbandonare la colonia e mantenere soltanto Massaua e la costa marittima, o conservare la colonia nella sua estensione attuale.

Ma ciò che non è ammissibile è di stare sull'altipiano abissino senza i mezzi per una efficace difesa. Così facendo, si continua l'errore che ci condusse a Dogali e poi al disastro di Adua e si affronta a cuor leggiero una terribile responsabilità.

— Crede Ella che siano possibili ancora grandi economie nel bilancio?

— Credo che spese inutili o eccessive ve ne siano; ma vi sono maggiori spese inevitabili. Così per mettere in assetto le ferrovie, provvedere il materiale mobile deficiente, provvedere alle Casse di previdenza del personale ferroviario, occorreranno un 300 milioni e io poi non credo possibile sopprimere per intero i lavori pubblici. Il paese ha molti bisogni ed è urgente provvedere al grande pericolo degli operai senza lavoro. Lo Stato nell'anno finanziario 1887-88 spese 297 milioni per costruzioni di ferrovie; ora ne spende soltanto 18, quasi esclusivamente per pagare lavori già fatti. L'Italia abbonda di terreni paludosi, la malaria impera nella maremma toscana, nell'agro romano, nelle provincie meridionali, in Sicilia, in Sardegna. E' quindi dovere urgente dello Stato di procedere alle bonifiche con mezzi adeguati. Se, dopo di aver ordinato per legge la bonifica di parecchie regioni, iscriviamo nel bilancio la spesa di pochi milioni, questi basteranno appena per gli impiegati e per gli ingegneri, che dovranno fare gli studi. I lavori di bonifiche resterebbero sempre allo stato di progetto. I grossi problemi non si risolvono con piccoli mezzi.

— Ma, in queste condizioni, com'è possibile attuare la diminuzione delle imposte promessa con tanta solennità dal ministro del tesoro?

— Il ministro del tesoro si è messo in una via pericolosa ed errata. Egli ha promesso di diminuire l'onere sui contribuenti più poveri, il che astrattamente è giusto. Ma egli non ha pensato a provvedere i mezzi per potere mantenere le promesse e così ha destate speranze non realizzabili, la qual cosa è grave in un paese come il nostro, travagliato da grandi mali economici e sociali. E finora il Governo non accenna a far nulla per mantenere la sua promessa, la cui attuazione è rimandata non si sa a quando.

— Persiste Lei nel testamento politico fatto alla vigilia delle sue dimissioni da presidente del Consiglio? Alludo all'imposta col sistema progressivo.

— Insisto, come ho dichiarato in un mio recente discorso alla Camera, nel ritenere che noi abbiamo un sistema tributario progressivo a rovescio e che in tutto il mondo non vi ha un paese, nel quale i consumi popolari sieno tanto gravati, quanto in Italia. Il sale, si paga venti volte il suo valore, lo zucchero e il petrolio tre volte; nei comuni aperti il dazio di consumo pesa molto sui poveri e poco sui ricchi, che consumano i prodotti delle loro proprietà o comprano i generi all'ingrosso. Di più da noi una famiglia, che ha sole due mila lire di rendita, paga, in proporzione della sua rendita, molto più del doppio della famiglia, che ha centomila lire di rendita.

Tutto ciò evidentemente costituisce un'ingiustizia, alla quale si deve porre riparo. E il rimedio deve consistere nel portar sopra i ricchi una parte dell'onere che pesa ingiustamente sui poveri.

Ciò può farsi in molti modi. Uno era quello dell'imposta progressiva da me proposto nel 1893; ma ammesso che possano trovarsi altre forme di tassazione, le quali condurranno a ristabilire la giustizia nella ripartizione dei pubblici pesi. Ciò che non può e non deve durare è l'attuale ingiustizia.

— Qual'è la sua opinione su le condizioni dell'attuale gabinetto?

— Delle condizioni del gabinetto non possono essere contenti nemmeno i ministri. Questo gabinetto è nell'assoluta impossibilità di fare alcun chè di serio.

Non è nemmeno un gabinetto di coalizione con un fine limitato, prestabilito. In esso sono rappresentate due tendenze, che si elidono a vicenda. Due forze contrarie non si sommano ma si elidono. Perciò noi assistiamo a questo fatto nuovo, di un presidente del consiglio costretto dall'anormale situazione del suo gabinetto ad abbandonare tutti i progetti da lui stesso o presentati o annunziati solennemente durante il periodo elettorale. La legge sul domicilio coatto approvata dal Senato, non è più apparsa alla Camera; dei progetti sul *referendum* e sul voto multiplo non si parla più, e i cinque progetti di riforme amministrative presentati al Senato, non diverranno certamente leggi! Anzi, a proposito di codesti progetti di riforme amministrative presentati al Senato dal presidente del consiglio dopo le elezioni generali, è caratteristico il fatto che i medesimi sono informati a principii politici affatto contrarii al programma politico che informa l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro.

— Non crede dunque alla vitalità del Gabinetto?

— Credo che il ministero può vivere finchè continuerà, come ha fatto finora, a non avere programma politico.

— Ma dicono che la forza del Gabinetto sta nell'impotenza e nella discordia dell'opposizione.

— Quale è il parlamento, in cui tutte le opposizioni abbiano unico programma? Nel nostro parlamento, tolti gli esigui gruppi dei socialisti e dei repubblicani e una parte dell'estrema destra, tutto il resto della opposizione rappresenta una vera forza, molto più omogenea e compatta che non la maggioranza ministeriale.

Ella tien dietro alla stampa delle varie parti d'Italia e non potrà a meno di rilevare come i giornali ministeriali più battaglieri della destra considerino come nemici i ministri di sinistra, e come i giornali ministeriali di sinistra accettino con molte riserve i ministri di destra. Come può una maggioranza in simili condizioni, essere base sicura per un governo?

Non avendo più nulla da chiedergli presi il congedo dall'on. Giolitti, ringraziandolo del modo gentile, preciso ed esauriente, con cui aveva risposto alle mie domande ».

Un potente alleato
in favore dell'educazione fisica

Di fronte al fatto della decadenza della razza italiana che si rivela nel numero sempre crescente degli scartati nelle leve e delle reclute che vengono accolte negli ospedali, di fronte al fatto che gli studenti sono quelli che si presentano in peggiori condizioni alla leva causa il vivere in ambienti malsani, l'eccessivo studio e la mancanza di esercizi fisici, il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha votato contro le riforme decretate dal ministro Codronchi, e contro l'introduzione dell'educazione fisica nelle Università.

E mentre S. M. il Re accorda con una bellissima lettera 2000 lire al Comitato centrale per la educazione fisica e per i giuochi nelle scuole e nel popolo, il ministro Gallo sta per distruggere l'opera del suo predecessore.

Meno male che egli ha proposto una legge per la riforma del Consiglio superiore il quale non vede che classicismo e scienza pura, e se ne infischia di tutto ciò che concerne l'attività industriale ed il lavoro utile della nazione, e disprezza (strano classicismo) quanto riguarda l'educazione fisica, base fondamentale della salute, della moralità e della *esistenza* della nazione.

Noi abbiamo applaudito all'opera del prof. Angelo Mosso, ed al nuovo libro da lui pubblicato sulla « Riforma dell'Educazione », ma siamo lietissimi che dalle falde del Vesuvio si alzi la voce di un decano della scienza, di un illustre uomo altrettanto autorevole per predicare le stesse dottrine.

Il vecchio e celebre prof. Albini ha tenuto a Napoli una conferenza piena di sentimento e di vigore giovanile che avrà un grande eco nell'Italia Meridionale, e della quale togliamo un diligente estratto del giornale *Mattino* che certo farà piacere ai lettori del *Friuli*.

« L'illustre fisiologo cominciò col chiarire lo scopo della conferenza, che era quello d'iniziare così l'attuazione dell'insegnamento teorico e pratico dell'educazione fisica nell'Università di Napoli. Accennò al decreto Codronchi col quale S. M. il Re approvò il regolamento per detti corsi. Disse che: « per l'indirizzo speciale e pei limiti che dovranno darsi agli insegnamenti della fisiologia, dell'igiene e della pedagogia, che già fanno parte dei programmi nelle nostre Università, pei nuovi insegnamenti sulla storia in rapporto all'educazione fisica, e sui metodi dell'insegnamento della ginnastica, per le esercitazioni pratiche nelle palestre e nei campi di giuoco ed infine pel Diploma, possiamo salutare la istituzione in parola come una nuova Facoltà, che contribuirà forse e senza forse più delle altre a realizzare l'aspirazione di Massimo D'Azeglio, cioè *a fare gli italiani* ».

Accennò poi alle condizioni tristi in cui sono, igienicamente, la maggior parte delle nostre scuole elementari, secondarie ed universitarie, notando che « in molte scuole pubbliche e private manca ogni esercizio corporale, o se ne fa solo qualcuno e non il migliore od il meno dannoso alla salute, come il ballo in camera, gli esercizii agli attrezzi in palestra chiusa, ove il bene che ne traggono gli allievi viene superato dal danno del polverio che innalzano ed aspirano a pieni polmoni ».

Desume da tali premesse che « il guaio più grave sta in ciò che il numero dei riformati in leva per gracilità, per angustia toracica degli abitanti delle città e nelle classi di professionisti, impiegati, studenti, va d'anno in anno crescendo in proporzioni quasi allarmanti ».

« L'esperienza di qualche anno nelle singole Università sarà la migliore maestra e guida a formulare in seguito dei programmi generali, prendendo da ognuna il buono e scartando il cattivo ».

Continuando, il conferenziere, disse: « Colgo per tanto l'occasione di rendere grazie e proporre il meritato plauso al nostro bravo ed attivissimo Rettore, per la benevole accoglienza da lui fatta alla mia proposta di costituire un Comitato promotore della istituzione del corso universitario, per quella sollecitudine, che è la miglior prova del suo buon volere pel bene reale della gioventù italiana, nel disporre la distribuzione degli inviti ai membri del Comitato promotore, gli uffici al Ministero per informarlo di quanto ci proponevano di fare qui in Napoli e per ottenere il consenso dell'uso di una palestra non molto lontana dal centro e dall'Università, gentilmente offerta dal Preside cav. ufficiale Pucci. E ringrazia la Presidenza della Società Ginnastica Partenopea, per la spontanea offerta della sua bella palestra e del suo campo dei giuochi, che nulla lascia a desiderare per l'estensione e conformazione accidentata del suolo ».

Dopo tale premessa, l'ottimo professore spiegò donde deriva in lui il forte convincimento della grande utilità e dell'importanza degli esercizi fisici sulla salute, sullo sviluppo del corpo, sulla tenacità di vita, non che sull'animo e sulla mente, cioè sul carattere e sulla intelligenza degli uomini. E spiegò come la sua convinzione sia basata su lunga esperienza subiettiva ed obbiettiva, non che sulle osservazioni ch'ebbe l'opportunità di fare specialmente all'estero, durante i più belli anni della sua gioventù.

Citò i tedeschi, che da Bismarck al più modesto sindaco di villaggio, da Moltke all'ultimo fantaccino, da Du Bois Reymond, I. Müller Virchow allo studentello di ginnasio, erano tutti convinti sul serio che il segreto della *mens sana* sta *nel corpore sano*, dimostrando 13 anni più tardi che non solo sapevano morire, ma vincere.

Ricordò invece quanto diverso era lo stato dell'educazione fisica in Italia dopo il 1859! Additò all'ammirazione dei napoletani e degli italiani tutti, l'opera del benemerito Alessandro La Pegna, più che apostolo, martire del suo culto per la ginnastica.

Dopo, l'illustre comm. Albini, sviluppò in modo chiaro alla portata di tutti, la fisiologia del muscolo. E conchiuse: « Dunque se noi italiani continueremo a trascurare la educazione fisica della nostra gioventù, ci meriteremo la taccia di non sapere tener conto degli insegnamenti forniticì dalla storia antica, nè delle conoscenze positive della scienza moderna ».

Pose termine alla dotta ed elevata conferenza con le seguenti parole:

« Ai maestri di ginnastica dirò non lasciatevi imporre da certe esagerazioni di biasimo o di lode per questo o quel metodo come la critica agli attrezzi che vennero incolpati di cretinizzare la gioventù... non ci credete... i cretini nascono come i poeti, i matematici. Per gli allievi scegliete quegli esercizii e quei giuochi che alternandosi e succedendosi a brevi intervalli servono a mettere in azione i diversi gruppi muscolari degli arti e del tronco e ciò allo scopo di suddividere il lavoro su tutti i muscoli del corpo, sia perchè in tal modo la stanchezza generale tarda di più a farsi sentire, sia per non esercitare un gruppo più degli altri. Adattate gli esercizii ed i giuochi a seconda dell'età, del sesso, della costituzione fisica e delle attitudini degli allievi. Non forzate ad un esercizio o giuoco chi vi si rifiuta. Pensate che d'ordinario il timore dell'allievo non è che l'espressione dell'ottusa coscienza della propria debolezza o mancanza d'agilità. Non scoraggiatelo colla trascuranza: abbiate pazienza ed a poco a poco *sensim sensimque* vi arriverete.

« Impedite severamente ai più arditi che eccedano, facendo inconsultamente esercizii pericolosi e confinanti coll'acrobatismo.

« Sopratutto, infine, fate in modo che gli allievi vi trovino diletto, mai noia, e che imparino ad eseguire ogni esercizio.

« Agli allievi dirò: E nella palestra, nei campi di giuoco ed in ogni esercizio corporale, fatto in gruppi, ove s'impara di più che altrove l'importanza, il valore del *celere ubbidir*. E' negli esercizii fisici che il ragazzo ed il giovane si fa robusto, forte ed agile. La coscienza della propria forza ed agilità rende l'uomo coraggioso e franco, e d'ordinario grande d'animo e leale, perchè non sente il bisogno, anzi sdegna di ricorrere alle arti subdole dell'astuzia per sostenere la lotta inevitabile della vita sociale ».

IL PROCESSO ZOLA

La quindicesima udienza.

Telegrafano da Parigi, 23.

L'udienza è aperta alle 12.15.

Il pubblico enorme, in attesa del verdetto, gremisce l'aula.

Labori riprende l'arringa.

Labori così comincia: « Cercai di chiarire molti punti oscuri dell'affare Dreyfus, volli poi mostrarvi tutto il tessuto di menzogne, di cui è fatto al fine di porvi in grado di apprezzare le testimonianze.

Udite: non bisogna annettere ai documenti di cui vi parlò il generale Pellieux maggiore importanza che a tutto il resto ».

Continua dicendo che il generale Pellieux pretese di fare la luce con un documento dicente: *Non dite sopratutto mai le relazioni che avemmo con quell'ebreo*. Ora l'oratore afferma che quel documento diceva: *Con quella razza ebrea* e non *con quell'ebreo*. Crede che esso emanasse da un agente subalterno incaricato dello spionaggio, il quale essendosi procurato un biglietto da visita di un addetto militare, fece pervenire il tutto al Ministero della guerra.

Crede alla buona fede dello stato maggiore, ma gli domanda di continuare le ricerche al fine di scoprire se il documento sia falso e soggiunge: « Se la prova fosse stata evidente, si sarebbe mostrato il documento al colonnello Picquart per fermarlo nelle sue investigazioni. Quanto al generale Pellieux la sua buona fede fu sorpresa. D'altronde se i governanti non mostrarono il documento non è perchè avrebbe provocato la guerra, come si va dicendo, ma il ridicolo ».

Labori esaminata la questione del *bordereau* dichiara di preoccuparsi della sua origine. Rimprovera il generale Mercier che se era certo della colpabilità di Dreyfus dovea tacitare tutto in nome della ragione di Stato piuttosto che architettare la commedia del consiglio di guerra.

Il difensore assevera che la calligrafia del *bordereau* è quella di Esterhazy, e nega che quel documento sia stato decalcato da Dreyfus, perchè se questi avesse fatto ciò avrebbe fatto subito cadere i sospetti su Esterhazy. Discute poscia le conclusioni dei periti, e cita vari casi in cui i periti caddero in errore. Afferma che sono state fatte comunicazioni al consiglio di guerra che giudicò Dreyfus di uno ovvero di più documenti segreti senza che lo sapessero l'accusato e il suo difensore e dice che ciò è ormai accertato. Ricorda che Meline, quando il deputato Jaurès presentò la sua interpellanza alla Camera, si rifiutò di discutere sull'affare Dreyfus, perchè il Governo aveva qualcosa da nascondere.

Rileva pure che il generale Mercier rifiutò di parlare del documento segreto comunicato ai giudici di Dreyfus e dice che questa è la confessione e che la prova è fatta e soggiunge: « Mercier strappò ai giudici la loro sentenza contro ogni legalità. Credo che il paese quando capirà la gravità di tutto ciò non potrà che insorgere e protestare in nome della morale eterna. E' ciò che fece Zola ».

Labori parla indi della costernazione della famiglia Dreyfus; esalta il coraggio e l'abnegazione della moglie di Dreyfus; cita una lettera di Dreyfus datata

dal settembre 1897, in cui egli protesta in un modo più che mai energico la sua innocenza ed esprime la speranza di essere riabilitato.

Prosegue fra un religioso silenzio e una profonda emozione dell'uditorio, negando che Dreyfus abbia denunziato a una Potenza straniera gli ufficiali francesi incaricati del servizio di informazioni all'estero, specialmente Degouy, il fratello del quale gli dichiarò che non *credeva* a simile denunzia.

Labori chiude questa parte della sua arringa ricordando diversi errori giudiziarii; parla indi del colonnello Picquart e ne loda il sangue freddo e la disciplina che mantenne quando fu provocato dinanzi alla Corte da Pellieux che lo chiamò *signore* anzichè *colonnello*. Checchè avvenga, Picquart uscirà da qui, non dico riabilitato, ma ingrandito. Parla della scoperta di quella cartolina postale diretta a Esterhazy nota sotto il nome di *petit-bleu* che provò nettamente che Esterhazy era in relazione con una ambasciata estera che mise sulle traccie il colonnello Picquart.

Labori giustifica le perquisizioni in casa di Esterhazy fatte per ordine di Picquart, ricorda che Esterhazy rifiutò di dare spiegazioni alla Corte. Spiega come Picquart domandando al colonnello Lauth di fare apporre il timbro postale sul *petit bleu*, non si sognò mai di fare un falso, volle dare soltanto autorità a quel documento.

Labori soggiunge: « La corrispondenza fra il generale Gonse e il colonnello Picquart prova che questi procedette con il consenso dei suoi capi, mentre se la prova della colpabilità di Dreyfus fosse esistita, Gonse avrebbe ordinato a Picquart di starsene tranquillo e di non proseguire nelle ricerche. Fu quando il deputato Castelin presentò l'interpellanza alla Camera che si produsse un mutamento di attitudine perchè si temette che l'interpellanza provocasse un turbamento nel paese ».

Labori dice che il Governo ebbe torto a non prendere l'iniziativa della revisione del processo Dreyfus. Il Governo doveva o negare che la comunicazione di un documento segreto fosse stata fatta al Consiglio di guerra giudicante Dreyfus *o confessare francamente* la cosa. Ma non ebbe questo coraggio e preferì la politica del lavarsene le mani. Allora Picquart, divenuto incomodo, fu inviato in Tunisia e sarebbe stato mandato fino ai confini della Tripolitania se non fosse intervenuto il generale Leclerc.

Labori si difende dalla supposizione che si voglia fare il processo ad Esterhazy e dopo fatto l'elogio di Scheurer *Kestener torna su Dreyfus e dice che* il suo ingresso nello stato maggiore fu mal veduto da coloro che odiano gli israeliti. Parla indi dei documenti accennati dal *bordereau*.

L'avvocato generale lo interrompe dicendo che tutto questo è estraneo al processo.

Labori protesta vivamente e così continua: «Si volle arrestare senza prova un innocente che sebbene israelita sarebbe stato l'ultimo a tradire *il* suo paese perchè era troppo felice di servire la Francia negli uffici dello stato maggiore. Il *bordereau* non è di Dreyfus poichè uomini eminenti interrogati affermano essere di calligrafia di Esterhazy».

Labori discute lungamente sui rapporti dei periti. Egli fa circolare tra i giurati le lettere di Esterhazy e ne ricorda la condotta equivoca. Domanda quali possano essere i protettori di quell'uomo. Ricorda l'invio del maggiore Pauffin de Saintmorel presso Rochefort e soggiunge: « Cosa è mai la favola ridicola secondo cui si diceva di possedere una intera corrispondenza scambiata tra l'Imperatore di Germania e Dreyfus? E' cosa da ridere! ».

Labori proseguendo dice: « Era impossibile ottenere giustizia dal Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy. Allora un uomo sorse, Zola. Gli occorse tutto il suo cuore, tutto il suo coraggio per osarlo. Zola protestò perchè la pubblica podestà pose ogni suo sforzo per impedire che si facesse la luce. Non dite, signori giurati, che l'onore dell'esercito è in causa; non lasciatevi intimidire, nè turbare dalle voci di guerra, di cui si parlò, e che non sussistono. Non temete nulla, perchè abbiamo ancora grandi energie morali ».

Labori termina dicendo: « E' coi cuori o uomini onesti che si danno le battaglie vittoriose, voi ben sentite che Zola è di onore alla Francia, e il vostro verdetto significherà tre cose: *Viva l'Esercito, viva la Repubblica, viva la Francia!* cioè: *Viva il diritto, viva l'ideale eterno* ».

Agli applausi salutanti le parole di Labori rispondono fischi prolungati.

Si grida: *Viva l'esercito, abbasso gli ebrei!*

L'arringa di Clemenceau.

L'ex deputato Clemenceau dice che vuole unire la sua voce a quella di Labori e di Zola in favore del diritto e della verità.

« Bisogna, dice, che la revisione del processo Dreyfus si faccia, poichè la sentenza fu pronunciata illegalmente. Quando un solo cittadino è colpito, l'intera nazione è pure colpita ».

Clemenceau accenna alle prevenzioni del colonnello Sandher contro gli israeliti. Ricorda le deposizioni di Lalance. Attacca poi Esterhazy.

Clemenceau protesta il suo rispetto per l'esercito, ma osserva che è nell'esercito stesso, come lo dimostra l'attitudine del colonnello Picquart, che sorsero i primi dubbi sulla colpabilità di Dreyfus. D'altronde non si tratta qui dell'esercito ma di una quistione giudiziaria. Bisogna che ci si mostri il documento che provocò la condanna di Dreyfus.

Clemenceau termina deplorando la divisione provocata nel paese per questo affare e facendo appello alla calma dello spirito.

« L'assoluzione di Zola, dice, sarà un gran fatto e significherà che la revisione del processo Dreyfus sarà finalmente ordinata. La condanna di Zola significherebbe il voler perpetuare un male di cui soffriamo tutti. Bisogna che i giurati allontanino da noi le guerre religiose ». *(Applausi e mormorii).*

Fra l'avvocato gen. e Labori.

L'avvocato generale rileva l'insinuazione di Zola affermante che era stato dato ordine ai giurati di condannarlo. Dopo gli oltraggi scagliati qui contro l'esercito si è ridotti per farsi tollerare a cantare le proprie lodi.

Sorge Labori per parlare, ma una parte del pubblico grida: *Basta!* Labori protesta contro l'avvocato generale, dicendo che questi lo accusò di avere insultato l'esercito, e dice che non si condannerà Zola per aver voluto lottare per la giustizia e la verità.

La condanna.

I giurati emisero un verdetto affermante la colpabilità di Zola.

In seguito a tale verdetto *Zola fu condannato a un anno di carcere e tremila franchi di ammenda,* il gerente dell'*Aurore* a quattro mesi di carcere e tremila franchi di ammenda.

UN ATTO DI GIUSTIZIA
per i veterani del 1848-49

Abbiamo già annunciato che alcuni deputati hanno presentato un progetto per assegni vitalizi ai veterani delle guerre del 1848-49. Il progetto fu svolto dall'on. Di Bagnasco e preso in considerazione dalla Camera.

La relazione che precede il progetto, dice:

« Il giorno 4 del venturo mese di marzo si celebrerà il cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto, e sarebbe opportuno che prima di quel giorno, consacrato dalla storia per ricordare i fasti gloriosi del nostro risorgimento, il Parlamento, pensando ai superstiti valorosi di quell'esercito che fu parte principalissima della grande epopea svoltasi nel 1848 49, approvasse un disegno di legge che ad altro non mira se non a sollevare dagli stenti e dalle privazioni i vecchi soldati del magnanimo Re che aprì all'Italia la via della libertà, e ad aiutare tutti quei prodi che pei primi pugnarono per l'unità della patria, e sono privi attualmente di ogni mezzo di sussistenza.

« La proposta che vi viene fatta risponde ad un desiderio ripetutamente manifestato alla Camera, l'attuale legge del 28 giugno 1891 presentando il grande inconveniente di escludere dall'assegno vitalizio quei veterani del 1848 a 1849 che, oltre all'avere servito con regolare arruolamento nei Corpi combattenti sotto i Governi nazionali in quell'epoca stabiliti, non abbiano ripreso servizio in una almeno delle guerre successive.

« Sì grande inconveniente rende ingiusta la disposizione più essenziale della legge vigente, non potendosi razionalmente ammettere che a benemerenze eguali corrispondano trattamenti così diversi.

« Ed una legge che risolva la questione in modo affatto equo e razionale sarebbe tanto più giusto, inquantochè le classi congedate dopo il 1848 e 1849 per riforma o per aver raggiunto il limite di età, non poterono partecipare alle successive guerre.

« Analizzando la proposta si vede facilmente che l'aumento di spesa richiesto per la maggior iscrizione delle pensioni di cui trattasi, in confronto a quella della vigente legge portata, non aggraverà sensibilmente il bilancio dello Stato, ed avrà inoltre carattere transitorio, di breve durata, trattandosi di ammettere ad assegno i più anziani soldati delle classi 1817-27, appartenenti appunto ad una generazione in gran parte già decimata, che rapidamente sta scomparendo.

« I veterani, ai quali sarà riconosciuto il diritto all'assegno vitalizio, oltrepasseranno tutti di certo l'età di 71 anni, e carichi di acciacchi come sono scompaiono dalla scena del mondo in una proporzione che le statistiche del Ministero ci accertano in più di seicento all'anno; sicchè da siffatta inesorabile falcidia conseguono economie di oltre lire 15 mila mensili, le quali progressivamente si accresceranno.

« Per non imporre al Tesoro onere troppo grave, non abbiamo proposto che uno stanziamento di lire 200,000 all'anno per far fronte a questi nuovi assegni; ma ci è parso che raggiungeremmo ugualmente l'intento applicando in quest'occasione lo stesso meccanismo finanziario della legge 24 dicembre 1896, per cui la Cassa depositi e prestiti fa il servizio degli assegni, e il Tesoro li rimborsa con l'annuo stanziamento proposto e duraturo per tanti anni quanto sarà necessario.

« Questa questione non fu già da noi sollevata ad insaputa del Governo, e confidiamo che esso non si opporrà ad una proposta fatta a beneficio di quella falange di prodi che pei primi offrirono sull'altare della patria la propria vita.

« Signori! Si approssima il 4 marzo, cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto, e non potremmo meglio celebrare i fasti gloriosi del nostro risorgimento se non votando una legge di giustizia riparatrice e procurando l'ultima consolazione della vita a coloro che, pure avendo la coscienza del dovere compiuto, si dibattono oggidì, pel rigore di avversa fortuna, fra le sofferenze e dolori.

« Noi siamo certi che il Parlamento approverà con entusiasmo questo disegno di legge per vieppiù solennizzare la data che richiama alla mente una delle più belle pagine della nostra storia, e che compirà un sacrosanto dovere accogliendo un'idea che come questa fu ispirata dai più alti sentimenti di patriottismo, di giustizia e di umanità ».

La proposta di legge è del seguente tenore:

« Art. 1 — Il fondo stanziato nel n. 36 del bilancio passivo del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1898 99 è aumentato *di lire duecentomila*.

« Art. 2 — A cominciare dal 4 marzo 1898 gli assegni portati dalle leggi 4 dicembre 1879, N. 5168, 22 luglio 1881, N. 349, 3 luglio 1888, N. 5505, 2 marzo 1884, N. 1958, 22 aprile 1886, N. 3821, 28 giugno 1891, N. 351 e 24 dicembre 1896, N. 550, saranno anche liquidati ai veterani che abbiano unicamente fatta le guerre del 1848-49, od una sola di queste due campagne, *ferme rimanendo tutte le altre condizioni nelle* sovracitate leggi stabilite.

« Art. 3 — Agli effetti di questa legge sono applicabili le disposizioni contenute negli articoli 2, 3 e 4 della legge 24 dicembre 1896, N. 550 ».

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Il suicidio di un impiegato.

Palmanova, 22 febbraio.

Oggi alle ore 10 suicidavasi con un colpo di rivoltella al cuore, il sig. Andrea Mellici d'anni 35 circa commesso gerente dell'Ufficio Registro locale. Nativo della Valle d'Aosta dimorava fra noi da 4 anni circa e da qualche giorno dava segni non dubbi di alienazione *mentale* e dicevasi affetto da mania di persecuzione. La triste nuova fece in città dolorosa impressione perchè egli era dotato d'un cuore eccellente e da tutti beneviso e stimato.

Impiegato modello, aveva l'elogio meritato dei superiori, e lascia grata memoria di sè fra i colleghi.

X.

Raccolana, 22 febbraio.

Grave disgrazia.

Ieri certo Pesamosca Carlo detto Louf, d'anni 32, trovandosi a caccia col fucile, scivolò facendo inavvertitamente scattare il colpo. La pallottola entrò nell'addome uscendo per la nuca. La morte fu istantanea.

S.

Chiusaforte, 22 febbraio.

Cose della Società Operaia.

Ho sott'occhi il resoconto della gestione 1897. Quantunque la scuola serale e quella di disegno sia stata di non lieve aggravio nel 1897 per il numero esiguo dei frequentanti, tuttavia il conto si chiuse con un avanzo di cassa di lire 909.15 che unita agl'introiti netti degli esercizi precedenti formano lire 4809.18. Il patrimonio a tutto il 1897 era di lire 5426.76.

Questi risultati sono lusinghieri se si pensa che il sodalizio ha soli 5 anni di vita e che l'attuale numero di soci è di 120. I revisori espressero parole di elogio per la regolarità dell'amministrazione, e per «la diligenza e correntezza del cassiere sig. Valentino Martina e pel lodevole modo col quale tiene i registri sociali ».

L'ultima festa sociale tenutasi il 23 gennaio decorso fruttò lire 226.67 nette.

Auguriamoci che il sodalizio « prosperi nella via dell'aumento » come ben disse il Presidente nell'Assemblea di domenica, e che così sia fatto fronte alle esigenze moderne, col reciproco aiuto, coll'istruzione materiale e coll'educazione del cuore.

ao.

Gemona, 23 febbraio.

Memento al nuovo Sindaco.

Fino dallo scorso autunno un'eletta di cittadini presentava istanza al patrio Consiglio per denominare Piazza XX settembre l'attuale piazza nuova. Il deposto sindaco dal suo scanno di consigliere propose la sospensiva con lo specifico motivo di animi allora eccitati per i noti fatti; sospensiva che per amor di patria e pel solo bene di Gemona venne premurosamente accolta « dagli amici ».

Ora gli animi sono calmi, una lieta e serena aura di pace e tranquillità libra su questa terra; passati in seconda lettura i bilanci, nulla si oppone, nullà ostacola la trattazione della predetta istanza.

Ella ill.mo signor Sindaco, dotato d'indole conciliativa, che conosce i doveri di cavalleria annessi all'onorifico mandato, che dimostra in varie cosette minuscole tanto zelo ed energia, della piccola, piccolissima domanda, accontenti anche.....

Una capinera.

Per le Locande sanitarie. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha concesso, alla Commissione per la cura preventiva della pellagra della nostra Provincia, un sussidio di lire 3000 perchè vengano distribuite fra tutte le locande sanitarie da aprirsi in Provincia durante l'anno in corso.

Aviano, 23 febbraio.

Echi del Carnovale.

Il Carnovale è finito, e nella mistica quiete di questo primo giorno di quaresima il mio pensiero spazia felice nelle liete ricordanze della festina di stanotte.

L'ultima parola sull'argomento, ed i lettori me la perdoneranno.

Una folla di gaie mascherine, vestite dal nostro bello e stupendo costume contadinesco sotto cui intravedevansi gli occhi delle nostre belle e furbe artigianelle, e dei baldi giovanotti, e delle allegre e procaci servette, rendeva simpaticissimo quell'ambiente già bello per se stesso della Sala del palazzo Colazzi.

Le danze sempre animatissime si protrassero sino alle sette di stamane, e durò sempre la più schietta allegria ed il buon umore che puossi desiderare in sì belle e simpaticissime festine.

Il signor Verci Pietro segretario del nostro Comune, instancabile, argutissimo, sorvegliava e dirigeva ogni cosa, inappuntabilmente, facendo gli onori di casa.

A lui dunque esterniamo nuovamente i nostri ringraziamenti per averci fatto passare delle belle serate in allegria, non senza ricordare per un encomio il signor conte Nazareno che coadiuvò magnificamente a un così buonissimo esito delle festine che lascieranno in noi grato ricordo. Bravi!

Tersicore.

Un friulano condannato per falso giuramento. Ci scrivono da Monaco di Baviera, 20 febbraio:

« Certo Davide Colovatti, d'anni 32, celibe, fornaciaio, da Teor, doveva l'altro ieri rispondere avanti a questi giurati di falso giuramento.

Bisogna notare che il Colovatti negli ultimi due anni lavorò sotto il capo fornaciaio Giacomo Antoniutti, in Zamdorf (Monaco), dove l'Antoniutti stesso teneva anche osteria, ed i generi di rivendita li acquistava dal negoziante Georg Barmbichler.

Nel settembre 1896 tra il Barmbichler e l'Antoniutti vennero liquidati i conti, e quest'ultimo rimaneva debitore di 700 marche.

Il Barmbichler, vedendo che non lo pagava mai, sporse querela contro l'Antoniutti, ed il 3 settembre u. s. venne discussa la causa davanti al Tribunale di Monaco.

A quella udienza l'Antoniutti fece citare quale teste di difesa, il Colovatti, il quale, dopo prestato giuramento, depose di essersi recato alla fine del settembre 1896, coll'Antoniutti nell'ufficio del Barmbichler, e di aver visto che l'Antoniutti pagò, parte in carta e parte in metallo, le 700 marche.

Questa asserzione era evidentemente falsa, poichè venne provato che il Colovatti non era mai stato nell'ufficio del Barmbichler.

Tanto l'Antoniutti che il Colovatti, subito dopo, presero il volo; l'ultimo si recò in Svizzera, da dove venne ricercato e consegnato a queste autorità, e l'altro, cioè l'Antoniutti, rimase irreperibile.

La difesa si basava sull'essere stato il Colovatti subornato dall'Antoniutti; ma i giurati risposero affermativamente al quesito d'imputazione, e la Corte condannò il Colovatti ad anni due di reclusione, dieci d'interdizione, ed a perpetua incapacità di giurare.

L'Antoniutti, essendo uccello di bosco, se la ride alle spalle del terzo.

E. R. »

La fine d'un povero pazzo. Verso le 11 ant. di ieri, in un fossato d'acqua, poco lungi dal paese di Medeuzza, fu rinvenuto cadavere tal Donda Giov. Batt., d'anni 67, tessitore, di colà. Era in semplice camicia e col corpo a metà nell'acqua.

Il medico di S. Giovanni di Manzano dichiarò che la morte avvenne per congelamento. Il Donda non aveva il cervello a posto ed era stato altre volte ricoverato nell'Ospitale.

Che razza di contratto! Narrano che in quel di Tarcento la madre di una giovane, promessa sposa di un montanaro, avendo adocchiato per la figlia un partito migliore, si rivolse al promesso sposo e su due piedi gli chiese quanto volesse per rinunziare alla mano della figlia.

Il giovinotto non rimase per nulla sorpreso della strana proposta, e ben pensando che i denari non si trovano così facilmente come le donne, chiese per la cessione lire 500!

Per intervento della sposa il contratto venne stipulato con lire 150 che il buon montanaro intascò allegramente andando a cercarsi un'altra *morosa* più costante.

UDINE
(La Città e il Comune)

Onorificenze a concittadini. Il dott. Lorenzo Fabris, prefetto a Palermo, è stato nominato commendatore della corona d'Italia ed il co. dott. Cesare Mantica, consigliere di Prefettura a Treviso, fu nominato cavaliere dell'ordine stesso.

Anche il commissario di Tolmezzo, dott. Francesco Ronchi, venne nominato cavaliere dell'ordine medesimo.

Congratulazioni.

Furto ed arresto del ladro. Verso le ore 6 pom. di ieri la signora Domenica Del Bianco, abitante in via Cavour n. 13, *terzo piano*, sortiva da casa per recarsi alla funzione al Duomo. Rincasata mezz'ora dopo, con somma sua sorpresa constatò che la porta dell'appartamento era aperto, i mobili scassinati, ogni cosa sossopra e sparite lire 200 che essa aveva deposte, avvolte in una carta, fra i materassi del suo letto.

Del furto patito ella corse a darne immediato avviso al maresciallo delle guardie di città, il quale avute tutte le *indicazioni possibili, si diede alla ricerca* del ladro.

Avendo però molti sospetti su un giovinotto di civile famiglia della città, che frequentava la casa della Del Bianco, stamane per tempo lo invitò a recarsi in ufficio avendo bisogno di parlargli.

Quivi giunto, il giovanotto, interrogato intorno al furto, negò di esserne stato l'autore; ma preso alle strette dal maresciallo signor Gorrieri, finì col confessare che egli solo aveva rubato le 200 lire e che le aveva nascoste sopra una trave a casa sua. Mandati degli agenti a verificare ciò, trovarono nel posto indicato una busta da lettera vecchia, entro alla quale vi si trovava la somma di lire 194, che fu sequestrata.

Il ladro, che è un giovanotto sui 18 anni, della nostra città, dopo di aver subito un primo interrogatorio fu passato alle carceri, e strada facendo, agli agenti che l'accompagnavano, disse che se avesse potuto prevedere ciò si sarebbe suicidato con una rivoltella che teneva a casa.

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì 1° marzo p. v., alle ore 10 ant., verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di *cui bollettini sono di color giallo, assunti nel gennaio 1896,* descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 9 ant., pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Un gallo che disturba. Da alcuni giorni ed alcune notti, un signore, che abita nel centro della città, tiene esposto, diremo così, al pubblico, su uno dei poggiuoli della sua casa d'abitazione, un gallo, che se è bello per la statura e pel colore delle sue piume, non diverte per nulla, specie durante la notte, il vicinato col suo continuo cantare.

Che il detto signore possa tenere un gallo, sta bene, ma che questo poi debba turbare i sonni dei pacifici cittadini, crediamo di no.

Alcuni del vicinato.

All'Ospedale venne medicata Siligoi Luigia maritata Passudetti, di anni 27, casalinga, da Udine, per contusioni alla regione zigomatica e sopraccigliare sinistra, riportate in seguito a percosse e giudicate guaribili in sei giorni.

Tribunale penale.

Udienza 23 febbraio.

Villarolpe Giuseppe, detto Musan, da Udine, per oltraggi e resistenza agli agenti della pubblica forza nonchè per contravvenzione alla vigilanza speciale, fu condannato a due mesi di reclusione e lire 100 di multa.

Elenco dei giornali italiani. Il Ministero delle poste e dei telegrafi distribuì testè a tutti gli uffici postali del Regno, adibiti al servizio delle associazioni, un elenco dei giornali che si pubblicano in Italia.

Questo elenco, per solo uso delle r. Poste, è un estratto dell'*Annuario della stampa italiana*, edizione 1898 (quarto anno), compilato con molta cura dal nostro collega Berger Enrico di Milano, che si rende tanto benemerito della stampa per la sua opera, frutto di indefesso lavoro, e scritta a profitto di tutti i giornali, che hanno così un mezzo efficace per farsi conoscere e farsi apprezzare non solo in Italia ma anche all'estero.

Un orecchino perduto. L'ultima notte di carnovale, percorrendo da via Gemona al Teatro Nazionale, fu perduto un'orecchino con diamanti.

Chi l'avesse trovato portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

D'affittarsi col giorno 6 aprile p. v. il primo appartamento sulla facciata della casa (ex Nardini) in via Pracchiuso n. 2 di proprietà della Casa di Ricovero di Udine.

Per trattative rivolgersi all'amministrazione di quest'ultima.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Caterina Bearsi nob. Adelardi: Leonetti ing. Leonida lire 1, Franceschinis Pietro 1, di Caporiacco co. Luigia 1, Hofmann Maurizio 2.

de Haulich-Someda: Michieli Antonio lire 1.

Muner Luigi di Tolmezzo: Nadalotti Arsenia ved. De Giudici di Palmanova lire 1, Perassini Carlo 1, Ferrucci Giacomo 2.

Heimann Carlo: Barnaba Pietro lire 1, Bardusco Luigi 1, del Torso nob. Enrico 1, del Torso fratelli 1, Tomasoni dott. Luigi di Buttrio 2, Ovio nob. Andrea 1, Mazzi cav. prof. Silvio 2, Muzzati e Magistris 1, Billia avv. G. B. 1, Franceschinis Caterina 1, Springolo Marco 1, Carbonaro e Voga 2, Banca Cooperativa Udinese 10, Spezzotti G. B. 3.

Caterina Scala-Ceria: Maraini Gracco lire 1.

Domenica Venuti-Liccardo: di Trento co. cav. Antonio lire 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Heimann Carlo: Morpurgo comm. Elio lire 2, Ermacora dott. Domenico 1, co. Anna di Prampero-Kechler 2.

— Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di

Caterina Bearsi nob. Adelardi: Rizzani Leonardo lire 2, Antonia Pecile-Ocesti 1.

Caterina Scala-Ceria: Rizzani Leonardo lire 2.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di

Heimann Carlo: Marchese Paolo di Colloredo lire 3, Marcovich cav. Giovanni 2, Ronchi co. avv. cav. G. A. 1, Schiavi avv. cav. L. C. 1, Pagura Virginio di Mortegliano 2, Fracassetti avv. prof. Libero 1.

Appartamento d'affittare. In piazzetta Valentinis, n. 4, è d'affittarsi il terzo appartamento, composto di sei camere e cucina.

Rivolgersi all'Ufficio Annunci del nostro Giornale.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 2 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	24 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	741.9	740.8	740.6	747.2
Umido relativo	93	87	92	89
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	13.0	27.4	20.6	5.0
Vento (direzione	SE	SE	NE	—
Vento (velocità km.	3	1	1	—
Term. centigr.	9.2	10.2	9.4	7.2

24 { Temperatura { massima 10.6, minima 5.2; Temperatura minima all'aperto 5.0

22 { » minima 5.0; » » all'aperto 3.2

Tempo probabile:

Venti freschi e forti meridionali — Cielo coperto con qualche pioggia.

La caccia all'impiego

Come ognuno possa, volendolo, procurarsi un proficuo impiego.

Chi si trovi in posizione alquanto elevata, non manca giorno in cui non abbia la visita di qualcuno in cerca di impiego.

Alle volte è il padre di famiglia che viene a raccomandarsi per trovare un posticino qualsiasi ad un suo figliuolo; alle volte è l'operaio disoccupato che viene ad implorare per essere collocato a lavorare in qualche opificio, alle volte è il giovanetto che ha conseguita, dopo più anni di studio, la licenza tecnica o ginnasiale, che va in cerca di un buco qualsiasi di scribacchino; alle volte infine è — e ciò è più doloroso — qualche giovinotto con tanto di diploma che, dopo aver percorsi quindici o sedici anni di studio, non trova un cane che lo riceva, ed è costretto a vivere stentatamente alle spalle della propria famiglia.

Qualunque persona che sia investita di qualche pubblico ufficio, più o meno elevato, è presa quotidianamente d'assalto da questa ressa di gente più o meno spostata in cerca d'impiego.

Uno ci scrive: guardate che sta per rendersi vacante il posto X, per carità raccomandatemi subito perchè possa occuparlo; un altro vi annunzia che fra qualche mese il ministero tale avrà disponibile alcuni posti in questo o in quell'ufficio, e li un'esortazione calorosa a fare in tempo le pratiche opportune perchè uno dei suddetti posti sia assegnato a lui; un terzo vi annunzia che nel Comune di Roccamiserrima vacherà presto il posto di portalettere, e che pertanto vi adoperiate perchè il posto stesso venga rimpiazzato da lui; un quarto, un quinto, un sesto vi scrivono insieme e collo stesso accento della disperazione; «noi non sappiamo dove battere la testa, per carità, trovateci un buco qualsiasi, magari di cameriere, facchino o lustrascarpe, pur di sbarcare alla meglio il lunario».

Questa, lo si sa da tutti, è storia vecchia che si ripete però colla stessa musica da molti anni e tutti i giorni, in tutti i paesi, e più o meno affligge tutti coloro che dalla sorte vennero portati in una posizione sociale alquanto superiore agli altri.

Ora c'è da domandarsi: ma tutta questa gente che vive alla giornata, agognando sempre l'impiego, non sognando altro, altro non facendo che ricercare da mane a sera l'impiego, è egli possibile che venga presto o tardi in qualche maniera soddisfatta?

Basta riflettere che lo Stato ha colla legge 9 luglio 1897 chiuse inesorabilmente le porte dell'impiego, tanto nelle amministrazioni centrali, che in quelle provinciali; basta riflettere che il personale di tutte le altre amministrazioni pubbliche è già esuberante al bisogno; basta riflettere che i privati cittadini che potevano collocare un numero maggiore o minore d'impiegati, hanno già tutti i posti presi, per persuadersi come ogni speranza d'impiego da parte di tante diecine di migliaia dei nostri giovani sia assolutamente infondata.

La statistica ci apprende, purtroppo, che per ogni impiegato che muore o va in pensione, vi hanno in media 100 aspiranti a disputarsene il posto.

E poichè questo resta sempre uno, quando pure non venga soppresso, è evidente che 99 dovranno restare a denti asciutti.

Ciò premesso, noi crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori additando loro una via *pratica e sicura, seguendo la quale ciascuno che desideri di impiegarsi può trovarsi da se stesso, senza implorare le grazie altrui, un impiego proficuo salutare, indipendente.*

E' l'uovo di Colombo quello che noi additiamo ai nostri lettori.

L'impiego che ciascuno può procurarsi da sè è semplicissimo, e accessibile a tutti e consiste essenzialmente in questo:

Nel dedicare le proprie braccia al lavoro della terra.

Molti inorridiranno a questo annunzio; ma se ognuno riflettesse che uomini, come Cincinnato, come Catone, come Virgilio non disdegnarono *di lavorare colle proprie mani la terra,* noi moderni dovremmo persuaderci come sia deplorevole il pregiudizio di ritenere il mestiere del lavoratore del suolo, meno decoroso e meno nobile di tutti gli altri.

Eppure oggidì, se noi vogliamo trovare la via per procurare stabile e proficuo lavoro a tutti coloro che ne mancano, non c'è altro mezzo che ridonare tante braccia, oggi purtroppo inoperose, al lavoro dei campi.

Qualsiasi individuo che abbia buone braccia e buona volontà di lavorare, può, applicandole alla terra, produrre tanto da bastare, non soltanto a sè, ma sibbene anche ad un altro individuo pari a lui.

La dimostrazione di ciò è semplicissima.

Ogni uomo, tolti i dì festivi e piovosi, può lavorare 280 giorni dell'anno.

Ora un ettaro di terreno coltivato a frumento, non richiede tutto compreso che ottanta giornate di lavoro, mentre un ettaro di terreno coltivato a vigneto ne richiede al massimo 200; cosicchè un uomo che abbia due buone braccia, può benissimo lavorare un ettaro di terreno a grano, ed uno a vigna.

Ora vediamo che cosa può ricavare da questi due ettari di terreno:

Tenendoci ad una media generale, si può calcolare il reddito come appresso:

Frumento ettol. 15 a lire 18	L.	270
Uva quintali 80 a lire 12	»	960
Totale prodotto lordo	L.	1230

Ora da questa produzione lorda conviene fare le seguenti detrazioni:

Seme di frumento ettolitri 2 a lire 18	L.	36
Ammortamento della spesa d'impianto del vigneto in 50 anni	»	50
Pali e canne per il medesimo	»	40
Solforazione e irrorazione	»	30
Tasse per i due ettari	»	20
Fitto del suolo in ragione di lire 20 l'ettaro	»	40
Totale	L.	216

Sicchè restano lire 1014 di utile *netto esclusivamente dovuto al lavoro delle braccia dell'uomo.*

Ora è risaputo che in campagna con lire 1.50 al giorno ossia con lire 45 mensili si vive più che discretamente, onde resta dimostrato luminosamente come con il lavoro di due braccia, si possa procurare il vivere a due persone.

E si badi che noi non abbiamo esagerato nei prodotti ed abbiamo tenuto conto di tutte le spese, poichè è dimostrato difatti, come sia cosa comune il poter produrre 15 ettari di frumento e 80 quintali d'uva per ettaro.

Quando si consideri che in Italia di terreni che possono dare queste produzioni, e tuttora incolti, o quasi, per difetto di lavoro, ve ne ha a bizzeffe dovunque: quando si consideri che di gente disoccupata atta al lavoro ve ne ha in gran coppia in tutti i paesi, non è difficile persuadersi della verità del nostro asserto, che cioè chiunque il voglia, può procacciarsi un utile, stabile e salubre impiego, mercè il lavoro delle proprie braccia applicato alla terra.

Parecchi che, essendo venuti da noi a chiederci un impiego qualsiasi, avemmo occasione di consigliarli in questo stesso senso, e che essendosene persuasi si dedicarono al lavoro della campagna, che prima ritenevano cosa vile, dopo qualche anno sono venuti a ringraziarci con una cêra di salute di benessere da fare invidia.

Oh, come vorremmo che questi pochi coraggiosi, che, sprezzando i pregiudizi e le beffe degli sciocchi, presero la vanga lasciando la penna, da cui non sapevano ritrarre il necessario per sfamarsi, trovassero molti imitatori!

Sarebbe questo per avventura l'unico modo per redimere il nostro paese e per far cessare il vergognoso piagnisteo degli eterni cercatori d'impiego!

C. Mancini.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'amnistia per il giubileo dello Statuto.

Roma 23 — In settimana l'on. Zanardelli presenterà al Consiglio dei ministri le proposte relative all'amnistia.

Il 1848 in Ungheria.

Budapest 23 — Alla metà di aprile verrà celebrato a Budapest con grande solennità il cinquantennario della promulgazione in Ungheria della costituzione del 1848.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 23 febbraio.

Nulla abbiamo da aggiungere a quanto si disse pel mercato di ieri non avendoci apportato l'odierna giornata alcunchè di nuovo.

Perdura l'interesse della fabbrica per i diversi articoli, nei quali essa va giornalmente acquistandosi le partite che più le aggradano.

I detentori sono sempre fermi nelle pretese, le quali, però, vengono spuntate, grazie al loro contegno energico ed al buon andamento delle cose.

(*Dal Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 22 febbraio 1898.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco vecchio	» »	10.—	a 11.—
Lupini	» »	—.—	a —.—
Giallone	» »	—.—	a —.—
Segala nuova	» »	—.—	a —.—
Cinquantino	» »	9.25	a 9.50
Castagne	al quint. »	20.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	13.—	a 15.—
» alpigiani	» »	22.—	a 28.—
Marroni	» »	—.—	a —.—

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.00	a 2.10
» in stanga	» »	1.65	a 1.80
Carbone di legna I qual.	» »	7.—	a 7.50
» » II »	» »	6.—	a 6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.—	a 0.—
Galline	» »	1.00	a 0.—
Polli d'India maschi	» »	0.—	a 0.—
» femmine	» »	0.—	a 0.—
Polli	» »	0.—	a 0.—
Anitre	» »	0.—	a 0.—
Oche	» »	0.—	a 0.—
» . . . . . . a peso morto	»	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90	a 2.05
[illegible]	al Quintale	9.—	a 10.—
Uova alla dozzina	»	0.70	a 0.75
Formelle di scorza al cento	»	2.—	a 2.05
Burro del monte	» »	—.—	a 0.—
Formaggio { del monte	» »	0.—	a 0.—
Formaggio { del piano	» »	0.—	a 0.—

Bollettino della Borsa

UDINE 24 febbraio 1898.

Rendita	febb. 23	feb. 24
Ital. 5 % contanti	98.95	98.95
» fine mese dic.	99.—	99.—
Detta 4 ½ ex coupons »	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335.—	335.—
» 3 % Italiane ex coup.	313.—	318.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 ½	509.—	509.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	835.—	835.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135 —	135.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	247.—	245.—
Società Tramvia di Udine . . .	65 —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	714 —	714.—
» » Mediterr. ex coup.	513.—	513.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.22	105.22
Germania . . . . »	130.05	130.05
Londra . . . . »	26.59	26.59
Austria Banconote . . . »	220.½	220.½
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	21.03	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.60	94.60

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.19.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

PILLOLE DI

CATRAMINA

Raccomandate da notabilità Mediche contro le **BRONCHITI** LARINGITI POLMONITI

Nelle **TOSSI** nella PERTOSSE (Tosse Asinina)

Speciale uso di Catrame Bertelli

MALI DI GOLA **ASMA** INFLUENZA

Specialmente raccomandate nei **CATARRI** lenti, sub-acuti e cronici

Nella INFIAMMAZIONE INTESTINALE, della **VESCICA** e dell'URETRA

L. 1.— L. 1.50 L. 2.50 da Bertelli e C. MILANO e in tutte le Farmacie

IL FRIULI

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai A Spilimbergo da Eugenio Orlandi o dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cettoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano.** — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima

Capitale { Statutario . . L. 60,000,000 / Emesso e versato » 33,000,000

Compartimento di Genova

Sede Centrale ROMA.
Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società
per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica.

15 Febbraio (Postale) Vapore **PERSEO**
Tonnellate 6000 — Comandante G. Pieconi.

1° Marzo (Postale) Vapore REGINA MARGHERITA
Tonnellate 5000 — Comandante A. Serrati.

15 Marzo (Postale) Vapore **ORIONE**
Tonnellate 6000 — Comandante V. E. Laverello.

1° Aprile (Postale) Vapore **SIRIO**
Tonnellate 6000 — Comandante Parodi.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati e schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME. VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali**, da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giapponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume** G. Pradam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala, N. 16; **Roma**, via Prata, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macina dei grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti col suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amaritudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo
cav. uff. dott. Fernando Franzolini
Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine
docente pareggiato di medicina operativa
nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.58	O. 21.27	22.5[illegible]

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 6.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.30

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.16	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.55	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.